

INCONTRO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL CONVEGNO DELLA DIOCESI DI ROMA

Papa Francesco: Grazie del vostro intervento e del vostro ascolto. La prima tentazione che può venire dopo avere ascoltato tante difficoltà, tanti problemi, tante cose che mancano è: "No no, dobbiamo risistemare la città, risistemare la diocesi, mettere tutto a posto, mettere ordine". Sì, le cose saranno risistemate e noi avremo messo a posto il "museo", il museo ecclesiastico della città, tutto in ordine... Questo significa addomesticare le cose, addomesticare i giovani, addomesticare il cuore della gente, addomesticare le famiglie; fare calligrafia, tutto perfetto. Ma questo sarebbe il peccato più grande di mondanità e di spirito mondano anti-evangelico.

Non si tratta di "risistemare". Abbiamo sentito [negli interventi precedenti] gli squilibri della città, lo squilibrio dei giovani, degli anziani, delle famiglie... Lo squilibrio dei rapporti con i figli... Oggi siamo stati chiamati a reggere lo squilibrio. Noi non possiamo fare qualcosa di buono, di evangelico se abbiamo paura dello squilibrio. Dobbiamo prendere lo squilibrio tra le mani: questo è quello che il Signore ci dice, perché il Vangelo.

Gli Apostoli si sono innervositi quando veniva il tramonto e quella folla – cinquemila solo gli uomini – continuava ad ascoltare Gesù; e loro hanno guardato l'orologio e dicevano: "Questo è troppo, dobbiamo pregare i Vespri, la Compieta... e poi mangiare...". E hanno cercato la maniera di "risistemare" le cose: si sono avvicinati al Signore e hanno detto: "Signore, congedali, perché il posto è deserto: che vadano a comprarsi da mangiare", nella pianura deserta.

Questa è l'illusione dell'equilibrio della gente "di Chiesa" tra virgolette; e io credo – l'ho detto non ricordo dove – che lì è incominciato il clericalismo: "Congeda la gente, che se ne vadano, e noi mangeremo quello che abbiamo". Forse lì c'è l'inizio del clericalismo, che è un bell'"equilibrio", per sistemare le cose. E poi, su questa strada del "sistemare le cose" avremo una bella diocesi funzionalizzata. Clericalismo e funzionalismo. E siamo caduti, nella dittatura del funzionalismo. È una nuova colonizzazione ideologica che cerca di convincere che il Vangelo è una saggezza, è una dottrina, ma non è un annuncio, non è un kerygma. E tanti lasciano il kerygma, inventano sinodi e contro-sinodi... che in realtà non sono sinodi, sono "risistemazioni". Perché? Perché per essere un sinodo – e questo vale anche per voi [come assemblea diocesana] – ci vuole lo Spirito Santo; e lo Spirito Santo dà un calcio al tavolo, lo butta e incomincia daccapo. Chiediamo al Signore la grazia di non cadere in una diocesi funzionalista.

Poi, questa sera, vorrei comprendere meglio il grido della gente della diocesi: ci aiuterà a comprendere meglio cosa chiede la gente al Signore. Quel grido è un grido che spesso anche noi non ascoltiamo o che facilmente dimentichiamo. E questo succede perché abbiamo smesso di abitare con il cuore. Abitiamo con le idee, con i piani pastorali, con la curiosità, con soluzioni prestabilite; ma bisogna abitare con il cuore. Se la Chiesa non fa questi passi, rimarrà ferma, perché non sa ascoltare con il cuore. La Chiesa sorda al grido della gente, sorda all'ascolto della città. **[Lettura di Matteo 18,1-14]**

Tenete bene nella mente e nel cuore che, quando il Signore vuole convertire la sua Chiesa, cioè renderla più vicina a Sé, più cristiana, fa sempre così: prende il più piccolo e lo mette al centro, invitando tutti a diventare piccoli e a "umiliarsi" – dice letteralmente il testo evangelico – per diventare piccoli, così come ha fatto Lui, Gesù. **La riforma della Chiesa incomincia dall'umiltà, e l'umiltà nasce e cresce con le umiliazioni.** In questa maniera neutralizza le nostre pretese di grandezza. **Il Signore non prende un bambino perché è più innocente o perché è più semplice, ma perché sotto i 12 anni i bambini non avevano nessuna rilevanza sociale, in quel tempo.** Solo chi segue Gesù per questa strada dell'umiltà e si fa piccolo può davvero contribuire alla missione che il Signore ci affida. **Chi cerca la propria gloria non saprà né ascoltare gli altri né ascoltare Dio, come potrà collaborare alla missione? Chi cerca la propria gloria, come potrà riconoscere e accogliere Gesù nei piccoli che gridano a Dio? Tutto il suo spazio interiore è occupato da sé stesso o dal gruppo a cui appartiene – persone come noi, tante volte – per cui non ha né occhi né orecchie per gli altri. Quindi il primo sentimento da avere nel cuore, per sapere ascoltare, è l'umiltà e il guardarsi bene dal disprezzare i piccoli, chiunque essi siano, giovani affetti da orfanità o finiti nel tunnel della droga, famiglie provate dalla quotidianità o sfasciate nelle relazioni, peccatori, poveri, stranieri, persone che hanno perso la fede, persone che non hanno mai avuto la fede, anziani, disabili, giovani che cercano il pane nell'immondizia, come abbiamo sentito... Guai a chi guarda dall'alto in basso e disprezza i piccoli. Soltanto in un caso ci è lecito guardare una persona dall'alto in basso: per aiutarla ad alzarsi. L'unico caso.**